

La ragazza ha riportato ustioni sul 40 per cento del corpo. L'aggressore è stato arrestato. Pochi giorni fa un caso analogo: una giovane era stata arsa viva



Marcia contro le violenze (Ansa)

India. Nuovo orrore: un'altra minorenni violentata e bruciata

NEW DELHI

Ancora una storia di orrore e violenza dall'India. Una ragazza minorenni è stata stuprata nello Stato settentrionale di Jharkhand da un uomo che ha poi tentato di ucciderla, appiccandole il fuoco. La vittima è in ospedale in condizioni stabili, l'aggressore è stato arrestato. La terribile vicenda segue di pochi giorni una prima più drammatica in cui ha perso la vita nello stesso Stato una giovane di 16 anni che, dopo aver subito lo stupro da parte di quattro giovani, è stata poi arsa viva il giorno dopo dagli stessi autori. Il secondo caso è avven-

nuto in un villaggio del distretto di Pakud e la minorenni, che ha 17 anni ed ustioni sul 40 per cento del corpo, è stata portata dallo zio in un ospedale del West Bengal. Alla polizia la vittima ha detto di essere stata aggredita giorni fa dall'uomo, un negoziante, quando era sola in casa. Il commissario Akhilesh Jha ha confermato alla stampa indiana che «una squadra di agenti ha arrestato l'imputato». Domenica è anche finita la caccia al capo del «branco» protagonista della violenza di venerdì scorso. Con l'indagato, Dhanu Bhuiyan, è stato arrestato anche il capo del villaggio dov'è avvenuto lo stupro di gruppo: aveva

deciso di punire Bhuiyan ordinandogli di fare 100 piegamenti e di pagare una multa di 50mila, circa 700 euro. Ciò aveva suscitato l'ira dell'uomo, che per vendicarsi aveva dato fuoco alla casa della sua vittima, morta carbonizzata nell'incendio. La famiglia della ragazza è stata ora posta sotto protezione dalla polizia. «Il principale sospettato è stato arrestato in casa di un parente, dove si era nascosto», ha detto l'ispettore generale della polizia, Shambhu Thakur, e ha aggiunto che è stata disposta l'autopsia sui resti della vittima. «Stiamo indagando, e promettiamo alla famiglia che i colpevoli non saranno risparmiati», ha assicurato.

Pakistan, ministro incontra i cristiani: gli sparano al petto

Il titolare dell'Interno è sopravvissuto. A fare fuoco un estremista di 22 anni

STEFANO VECCHIA

Il ministro dell'Interno pachistano è sopravvissuto al tentativo di assassinio da parte di un individuo armato che gli ha sparato a bruciapelo domenica sera. Ahsan Iqbal aveva appena incontrato alcuni cristiani del villaggio di Kanjroo, nella sua circoscrizione elettorale di Narowal, nella provincia del Punjab, quando un giovane si è fatto strada tra la folla e gli ha sparato un colpo di pistola che lo ha ferito al braccio e all'addome. L'aggressore ha cercato di premere ancora il grilletto ancora ma è stato bloccato dal servizio di sicurezza. Nel primo interrogatorio, il 22enne Abid Hussain si è dichiarato membro del partito islamista Tehreek-e-Labaik Pakistan, già protagonista di clamorose iniziative per bloccare qualsiasi modifica ai controversi articoli del Codice penale noti come «legge antiblasfemia». Esponente di spicco della Lega musulmana del Pakistan, studi negli Usa e di fede islamica, Iqbal è un politico di lunga militanza nel partito tornato al governo del Paese nel 2013. Al punto da essere stato, l'estate scorsa, tra i

L'attacco alle istituzioni
Ahsan Iqbal è un politico di lungo corso, esponente di spicco della Lega musulmana. Arrestato l'attentatore: è un membro del partito Tehreek-e-Labaik Pakistan, fautore di una rigida applicazione della legge «antiblasfemia»

candidati alla successione di Nawaz Sharif, premier costretto a lasciare la carica dalla Corte suprema. Il ruolo di Iqbal e la situazione del Paese portano a individuare due piste che spiegherebbero l'attentato. La prima, quella politica.

Con le elezioni per il Parlamento nazionale previste il 15 luglio, la temperatura sta salendo. Si temono le violenze del 2013 che impedirono ai maggiori partiti una vera campagna elettorale. Rispetto ad allora solo un maggiore controllo militare – che pone però altri limiti in termini di diritti e informazione – può

impedire un voto macchiato dal sangue e dalla paura. La seconda pista è quella dell'estremismo religioso. Se esso si intreccia spesso con la politica, ha anche proprie dinamiche che mirano, da un lato, a una riduzione del Pakistan ai dettami del radicalismo sunnita d'importazione temprato nelle madrase locali e nei campi di indottrinamento e addestramento jihadista. E dall'altro, alla negazione del pluralismo sancito dai fondatori dello Stato pachistano e dalla Costituzione. Hussain ha motivato la sua azione come una risposta all'emendamento proposto lo scorso

autunno al regolamento elettorale che, se introdotto, avrebbe escluso quella che è di fatto una dichiarazione di infallibilità del profeta Maometto, obbligatoria finora per i candidati. Un errore di trascrizione per le autorità che ha acceso la rabbia degli estremisti che nemmeno la marcia indietro, poche settimane dopo, ha spento. Come pure non è bastata la contemporanea rassicurazione che non ci saranno emendamenti alla «legge antiblasfemia» nonostante le mosse in senso contrario, tra cui una proposta ferma in Parlamento per riesaminare alla luce della discriminazione e dei rischi anche letali per i non-musulmani.

Due politici di razza, il musulmano governatore del Punjab, Salman Taseer, e il ministro per le minoranze, il cattolico Shabbaz Bhatti, hanno pagato con la vita, nel 2011, l'impegno a garantire diritti e sicurezza a tutti i pachistani. Molti altri sono stati minacciati e costretti, permanentemente o temporaneamente, all'esilio. Tra questi l'attuale leader dell'opposizione e ex ambasciatrice pachistana all'Onu, Sherry Rehman



Il ministro Ahsan Iqbal viene trasportato in ospedale (Ansa)

Afghanistan Raid dell'esercito fa strage di bimbi

KABUL

È un altro «buco nero» di una guerra che flagella l'Afghanistan da anni. Una guerra dove si muore per un raid sbagliato, per un'orrenda casualità, per la caccia a un nemico che non si «estingue» mai. L'ennesima tragedia è stata resa nota ieri, ma risale al 2 aprile. Almeno 36 persone, tra cui trenta bambini, sono morte in un bombardamento delle Forze aeree afgane nella provincia settentrionale afgana di Kunduz. Il bombardamento ha causato anche 71 feriti, tra cui 51 bambini. Ad alzare il velo sull'ennesima tragedia un rapporto della missione Onu in Afghanistan (Unama), secondo il quale elicotteri da guerra di Kabul hanno lanciato una offensiva aerea nella località di Laghmani, nel distretto di Dasht-e-Archi, mentre si svolgeva una cerimonia religiosa nei pressi di una scuola coranica. Il rapporto si basa su novanta interviste a vittime, testimoni, funzionari e personale medico. Nel rapporto, l'Unama sostiene di non aver potuto verificare con certezza se all'interno della struttura colpita dai raid vi fossero taleban e ha raccomandato di impartire all'esercito afgano direttive inerenti il rispetto del diritto umanitario internazionale. Secondo la versione offerta dal governo afgano, nel mirino degli elicotteri c'era un vertice segreto di taleban: 45 combattenti sarebbero rimasti uccisi nell'incursione, sempre secondo la versione ufficiale. Solo in un secondo momento, Kabul ha ammesso vittime civili, ma ha spiegato che sono causate dal fuoco dei ribelli. La lista delle violenze, che hanno insanguinato il Paese, non si ferma qui. Almeno cinque agenti sono stati uccisi e altri nove sono rimasti feriti ieri nel corso di un attacco dei taleban contro una pattuglia di polizia nella provincia di Kandahar. Durante l'assalto – avvenuto nel distretto di Marouf, vicino al confine con il Pakistan – c'è stato anche uno scontro a fuoco con la polizia in cui sono morti anche 15 taleban e altri 11 sono rimasti feriti. Un attentatore suicida ha poi cercato di attaccare, sempre nella capitale, un gruppo di persone impegnate in una campagna per donatori di sangue. Nell'esplosione è rimasto ucciso solo l'attentatore.

Brevi

STATI UNITI

«Trump e la moglie Melania separati alla Casa Bianca»

Washington. Non dormono insieme, non mangiano insieme: fra la West Wing di Donald Trump e Ivanka e la East Wing di Melania Trump è come se ci fosse un muro. A ricostruire le vite separate del presidente americano e della First Lady è il «Washington Post» citando alcune fonti, secondo le quali la coppia presidenziale si evita anche durante il tempo libero. A Mar-a-Lago, il suo resort in Florida, Trump gioca a golf e cena con politici e uomini d'affari, mentre Melania si mantiene ben lontana dai riflettori. E la distanza fra i due è aumentata con lo scandalo della pornoattrice Stormy Daniels. Lo staff di Melania, per ora, ha smentito le ricostruzioni.

GERMANIA

La negazionista Haverbeck finisce in carcere a 89 anni

Berlino. La negazionista tedesca Ursula Haverbeck è stata portata in carcere a Bielefeld, nell'ovest della Germania, all'età di 89 anni: nonostante l'età avanzata dovrà scontare una pena di 2 anni per aver ripetutamente negato l'Olocausto. Haverbeck, un'icona dei neonazisti tedeschi, era stata condannata nell'agosto scorso per incitamento all'odio razziale in otto casi e doveva presentarsi entro ieri per scontare la pena. L'anziana non ha rispettato la scadenza ed è scattato nei suoi confronti un mandato di arresto. A causa della sua età avanzata era sempre riuscita ad evitare la prigione.



Il presidente iraniano Hassan Rohani (Afp)

Nucleare. Teheran: «Con garanzie Ue noi possiamo restare nell'intesa»

Trump: «Oggi la mia decisione sull'accordo»

LUCA GERONICO

Se gli Usa si ritireranno dall'accordo sul nucleare «l'Iran manterrà fede all'intesa, se l'Unione Europea garantirà che la Repubblica islamica trarrà benefici dall'accordo». Il pressing diplomatico sul presidente iraniano Hassan Rohani sembra avere aperto nuovi spiragli in vista del 12 maggio, giorno della sca-

denza del trattato sul nucleare iraniano. L'apertura di Teheran avviene dopo che lo stesso Rohani, domenica, aveva avvertito gli Usa che uscire dall'intesa sul nucleare sarebbe un errore «storico» di cui gli Usa «si pentiranno». L'accordo «va mantenuto e funziona, anche l'Aiea ha confermato diverse volte che c'è un rispetto totale dell'intesa» da parte dell'Iran, ha precisato una portavoce del-

la Commissione europea che ha ribadito come «ogni altra questione regionale deve essere affrontata fuori da questo accordo». Intanto pure il ministro degli Esteri britannico, Boris Johnson, ieri in visita negli Stati Uniti, in un editoriale sul *New York Times* ha scritto che fra tutte le possibili opzioni «per garantire che l'Iran non ottenga mai un'arma nucleare, questo patto offre meno svantaggi» e, se ci sono delle «debolezze», per Boris Johnson «vi si può porre rimedio». Poi, intervenendo al programma del mattino di *Fox News*, Johnson ha ribadito: «Se si rottama l'accordo si dovrà dire cosa fare dopo. E non credo sia realistico bombardare i siti iraniani».

Pure i ministri degli Esteri di Francia e Germania, Jean-Yves Le Drian e Heiko Maas, si sono espressi in favore dell'accordo sul nucleare iraniano, definito il modo migliore per «impedire all'Iran di ottenere l'accesso alle armi nucleari». Parlando a Berlino, i due capi delle diplomazie hanno affermato che continueranno ad applicare l'accordo stretto nel luglio 2015 a Vienna dal gruppo 5+1 con Teheran, anche in caso di ritiro degli Usa.

Tutto in sospenso fino a oggi alle 20 quando, ha scritto Donald Trump su Twitter, «annuncerò dalla Casa Bianca la mia decisione sull'accordo sull'Iran». Intanto, da Israele, un durissimo monito ad Assad, ma per colpire Teheran: «Se Assad continuerà a permettere agli iraniani di operare dalla Siria, Israele lo eliminerà e rovescerà il regime», ha dichiarato il ministro dell'Energia Yuval Steinitz.

Russia. Via al Putin IV: «Siamo come la Fenice»

PAOLO M. ALFIERI

Con un giuramento solenne, Vladimir Putin ha dato il via ufficialmente ieri al suo quarto mandato da presidente russo. Nuovamente trionfatore nelle elezioni celebratesi lo scorso marzo, in un voto caratterizzato dall'assenza di una reale competizione politica, il 65enne Putin si prepara a governare per altri sei anni e raggiungere così i 24 anni al potere. Il leader del Cremlino ha designato come primo ministro il capo del governo uscente, Dmitrij Medvedev: il Parlamento russo sarà chiamato ad esprimersi sulla scelta con un voto entro una settimana, forse già oggi. Il nuovo governo potrebbe però avere una composizione diversa dal precedente, con cambiamenti al vertice di alcuni ministeri. Medvedev, presidente dal 2008 al 2012, è premier dall'8 maggio del 2012.

Putin, che riceverà a Sochi il 18 maggio la cancelliera tedesca Angela Merkel, ha promesso ieri di continuare a prestare grande attenzione alla sicu-

Il leader del Cremlino: «Saremo tra le prime 5 economie» Designato di nuovo Medvedev come capo del governo

rezza e alla potenza militare di Mosca. «La Russia – ha detto ieri – è un membro forte, attivo e influente della vita internazionale. La sicurezza e la potenza militare del Paese sono garantite. Anche in futuro presteremo costante e necessaria attenzione a questi temi». «In più di mille anni di storia – ha aggiunto – la Russia ha affrontato periodi oscuri ed è stata messa alla prova, ed è sempre risorta come la Fenice, ha raggiunto cime che altri consideravano inarrivabili ma che per il nostro Paese sono diventate nuovi trampolini, nuove frontiere storiche per un ulteriore salto in avanti». Putin ha subito firmato un decreto presidenziale-

le sulla strategia per lo sviluppo con una serie di obiettivi, per lo più economici e sociali, da raggiungere entro il 2024 e ha ordinato la creazione di progetti nazionali in 12 settori, che vanno dalla demografia all'istruzione, dalle abitazioni all'ecologia. Spicca, tra questi, l'obiettivo di far arrivare la Russia tra le prime cinque economie a livello mondiale.

«Le prossime decisioni che dovremo prendere sono, senza esagerazione, storiche e determineranno il destino della patria per i decenni a venire», ha sottolineato il capo del Cremlino dopo il giuramento presidenziale. «Abbiamo bisogno di innovazione in tutti i settori della vita – ha aggiunto – sono profondamente convinto che una tale svolta è possibile solo con una società libera, che accoglie il nuovo e rifiuta l'ingiustizia, l'inerzia e il conservatorismo». Putin ha poi assicurato i russi che lo scopo della sua vita e del suo lavoro rimarrà «servire il popolo e la patria. Per me, questo viene prima di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA